

PER LE VOSTRE CALZATURE INVERNALI!!!  
**BONAFONI**  
VI OFFRE ELEGANZA, GARANZIA  
E I FREZZI PIU' BASSI DI ROMA  
NEGOZI DI VENDITA:  
Via del Gianicolo, 23  
Via Cola di Rienzo, 148, 150  
Via Merulana, 8  
Via Nazionale, 57, 58, 59  
Via Filippo Turati, 9, 11  
Via del Pantheon, 52, 53  
Via S. Francesco a Ripa, 160  
Via Appia Nuova, 103-A, 103-B

# Avanti!

la Federazione di PESCARA  
ha inviato per la sottoscrizione  
un secondo versamento di  
lire 78.955.  
Giovedì, 27 novembre

ANNO LVI - Nuova Serie - N. 262 QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

## DUE MORALI al Congresso d.c.

L'andamento del congresso democristiano aveva già offerto sin dalle fasi iniziali, prima ancora della sua movimentata conclusione, lo spettacolo di un confuso sovrapporsi di posizioni reciprocamente contrastanti e contraddittorie, a malapena tenute a freno dalla spregiudicata arte di governo di una ristretta oligarchia dirigente. Non solo apparivano evidenti inconciliabili fra di loro le tesi di personalità note, come Gonella e Gronchi o Piccioni e Pastore, ma un gran numero degli stessi interventi di figure minori e di congressisti di base avevano dato nel loro insieme l'impressione di una sconcertante babele politica. Che tutta questa tempesta di sofferenze e di malumori dovesse finire nei bionchi d'acqua di un voto di unanimità o di quasi unanimità era, una cosa assurda, ma tuttavia prevista da quasi tutti in base alle esperienze del passato e alla natura stessa della democrazia cristiana. Invece le cose sono andate in modo diverso e la ultima ore del congresso hanno veduto l'insurrezione di un folto gruppo di rappresentanti evidentemente indignati dalla disinvoltura e dai tentativi di sopraffazione del gruppo dirigente che aveva preparato il congresso in tutti i suoi particolari. I piani delle divergenze e delle contraddizioni rivelatesi al congresso sono tanto diversi che non è davvero cosa facile sbrogliare la matassa di un groviglio così complicato. De Gasperi e Gonella erano riusciti con un'opera faticosa a trovare, d'intesa con Gedda, una formula di conciliazione fra il partito e l'Azione Cattolica, era, in termini ideologici, la conciliazione di cui ha parlato nel suo discorso conclusivo il presidente del Consiglio, fra la responsabilità specifica del suo mandato politico ed amministrativo e la responsabilità morale della dovuta devozione alla dottrina d'insegnamento della Chiesa. In termini di politica elettorale questa conciliazione assicurava gli effetti del partito l'apporto degli schieramenti meno consapevoli, ma tuttavia vaste e indispensabili alla vittoria, che fanno capo all'A.C.

L'accordo non è stato in sostanza né discusso né respinto dal congresso, ma intorno a esso si sono agitate con varia fortuna le onde e le correnti più o meno subacquee delle diffidenze politiche — dovute, in parte, anche a un certo senso dell'autonomia del partito — e delle esigenze sociali, proprie della larga parte di lavoratori che milita nelle file della Democrazia Cristiana. La ribellione finale è avvenuta proprio a opera di quegli elementi sindacali che si erano visti tenuti in poco conto dai manovratori del congresso e che più sentono, per una parte, la pressione dei ceti operai, contadini e impiegatizi che fanno capo alle organizzazioni cosiddette libere. Irritati dal rifiuto del gruppo dirigente di allentare o di modificare gli ingranaggi troppo serrati della lista bloccata, per dar così modo alla massa dei congressisti di far valere nell'elezione del nuovo Consiglio nazionale le loro preferenze e la loro indicazione, i sindacalisti hanno reagito violentemente dando origine alla manifestazione di malcontento che si è concretata affermazione elettorale di alcuni di loro.

L'episodio ha il suo innegabile valore di sintomo ma non deve essere sopravvalutato. Esso costituisce, sia una ulteriore prova della contraddizione fondamentale che agita la mole del partito dominante, ma non avrà, nell'attuale situazione di cose, nessuna efficacia pratica almeno per quanto riguarda la condotta politica del partito al governo e nel Paese. Anzi in un certo senso servirà a procrastinare l'insidia interclassista della D.C., perché contribuirà ad allentare e a prolungare le illusioni di quella parte dei lavoratori italiani che crede di trovare nelle organizzazioni politiche e sindacali che fanno capo alla Democrazia Cristiana una tutela efficace dei propri interessi. Né è da dimenticare che il clima della vigilia elettorale ha senza dubbio avuto la sua parte, per evidenti preoccupazioni di successo, in questo improvviso eccesso di coraggio della pattuglia sindacalista capeggiata dal segretario della CISL.

Una prima indicazione po-

DAVANTI AI 1500 DELEGATI E AI RAPPRESENTANTI DELLE ORGANIZZAZIONI DEMOCRATICHE

## Aperto il Congresso della C. G. I. L. nel nome dei Martiri del lavoro

La Segreteria uscente eletta alla presidenza - Il saluto di Paratore, Molè, Targetti, Orlando, Rubinacci, Nenni e Togliatti - Messaggi da tutto il mondo - I discorsi di Casadei e Maglietta - Oggi parlerà Di Vittorio

(Da uno dei nostri inviati)  
NAPOLI, 26. — Il proletariato napoletano, con alla testa suoi combattivi metalfurigi, i faccianti e i pacisti vesuviani, i ferrovieri, gli edili, i tramvieri e tutte le altre categorie, è fiero che la sua città sia stata prescelta come sede del Congresso. E ne è fiero tutto il Mezzogiorno, che ha scorto in questa decisione della Cgil il segno inequivocabile di un'impetuosa politica che i lavoratori italiani faranno trionfare nel Paese.

Napoli è il simbolo del Mezzogiorno; in essa tutte le pieghe dell'Italia meridionale appaiono in modo maggiore. Di qui, dunque, la lotta deve cominciare per investire l'intero popolo italiano del compito di liberare i contadini e i lavoratori del Mezzogiorno dai resti del latifondo, dalle critiche dei politici, dalla corruzione, e anche soltanto i lavoratori italiani possono risolvere questo problema, e lo risolveranno.

E Napoli si è dimostrata consapevole del suo compito tributando varie manifestazioni di entusiasmo e di affetto ai 1500 delegati convenuti da ogni parte della Penisola.

Il Congresso si è aperto oggi alle 17 nel salotto un'aula sfavillante. Tutti i Delegati in piedi hanno cantato insieme l'inno di Mameli e lo inno dei lavoratori, quando la seduta è cominciata, dopo lo ingresso di Di Vittorio, accolto con una grande manifestazione di simpatia dal palco d'onore. Di tutte le funzioni che addeiscono alla Federazione Sindacale Mondiale. Alla presidenza onoraria vengono eletti per acclamazione i caduti, gli arrestati e i lavoratori in lotta. Sallusti, presidente della Federazione, ha letto il messaggio di tutti le funzioni che addeiscono alla Federazione Sindacale Mondiale. Alla presidenza onoraria vengono eletti per acclamazione i caduti, gli arrestati e i lavoratori in lotta. Sallusti, presidente della Federazione, ha letto il messaggio di tutti le funzioni che addeiscono alla Federazione Sindacale Mondiale.

da che la Cgil venne costituita a Napoli nel congresso del 1944-45 che sanzionò il patto di Roma col quale vennero eliminati i sindacati di colore; ricorda pure che mentre la Cgil sorreggeva nella metropoli partenopea tutto il popolo italiano stava assestando gli ultimi colpi al nazifascismo nel Nord. L'ora, dopo aver accennato ai vecchi compagni scomparsi e alle nuove leve combattive della Cgil, ricorda che la lotta si presenta durissima nel Mezzogiorno e accenna ai caduti di Mottola, di Montesegolo, di Torre Maggiore, di Celano e ai capillari siciliani, testate dagli sgherri del latifondismo. L'intera sala si alza riverente a ricordo dei Caduti.

Ma il segretario della C.G.I.L. di Napoli rileva pure che un vento nuovo scuote le campagne del Mezzogiorno. Mentre i lavoratori delle città difendono i denti stretti le proprie scarse

industrie e la pace, nelle campagne si lotta per la terra e per costringere il governo a mantenere gli impegni presi con la legge stralcio, con la Cassa del Mezzogiorno ecc.

Dopo aver rilevato la inaudita degli sforzi per dividere i lavoratori e il significato che il congresso ha qui a Napoli, lo on. Maglietta ricorda come Napoli sia fra le città più tormentate della nostra Patria: alle distruzioni di guerra si unisce l'antica miseria e la rinnovata presenza dello straniero. Ma Napoli, che a furor di popolo espulse lo straniero nel settembre 1944, continua decisamente la lotta per la difesa della propria terra e per la difesa della pace.

Assume quindi la presidenza della seduta il compagno senatore Casadei. Anch'egli ricorda il significato del congresso che sintetizza decine di migliaia di

assemblee e centinaia di congressi di categoria.

Dopo aver commemorato i compagni scomparsi Casadei e Biondoli, Casadei, si richiama a tutti i Caduti di questi ultimi tre anni di lotte, da Maria Margotti a Pipitone, e afferma che l'idea che ne sostiene il sacrificio è la stessa che muove tutti i lavoratori che attualmente soffrono il carcere, le persecuzioni, i licenziamenti, per difendere il tenore di vita del popolo italiano e le sue libertà fondamentali.

Il compagno Casadei, dopo aver proposto l'invio di un telegramma alla famiglia di Bruno Buozzi, ha dato la parola ai rappresentanti delle numerose organizzazioni che hanno voluto esprimere il proprio saluto ed augurio al Congresso.

Per primo ha parlato il senatore Adinolfi, a nome della Federazione Nazionale della Stampa, seguito dal Primo

Presidente onorario della Corte di Cassazione, dottor Saverio Brigante, che ha parlato l'augurio del comitato nazionale dei partigiani della pace. L'ingegner magistrato ha rilevato, anzitutto, come gli ideali del lavoro e della pace abbiano un posto comune e di pari importanza nel cuore degli uomini, sottolineando inoltre come la Cgil abbia il posto giusto in primo piano l'esigenza fondamentale dello sviluppo della produzione di pace, e come il suo programma di azione sia tutto contenuto nella Costituzione Repubblicana.

Il sen. Terracini, parlando a nome del comitato nazionale di solidarietà democratica, ha ricordato come in 4 anni la reazione politica-socialista del gruppo di dominanti sia tradotta in Italia, in cifre che assumono

FIDIA SASSANO  
(Continua in 6 pag., 7 col.)

OGGI A LONDRA L'IMPERO AMERICANO

## Il Commonwealth si riannasce minato dalla crisi economica

Contrasto di interessi divergenti - La penuria di dollari è alla base del dibattito - L'imperialismo USA incombe sull'Impero

(Dal nostro corrispondente)  
LONDRA, 26. — Domani, giovedì, inizia i suoi lavori a Londra la conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth. Essa fa seguito alla conferenza del gennaio scorso tra i ministri delle Finanze del Commonwealth e da taluni si ritiene che sarà destinata ad assumere nella storia economica inglese una importanza comparabile a quella della conferenza di Ottawa del 1932.

I Primi Ministri, i ministri delle Finanze e i ministri di altri importanti dicasteri di tutti i paesi del Commonwealth convenuti a Londra, dovranno effettuare una completa rassegna dei numerosi problemi economici e finanziari che tormentano il mondo, ed in particolare dovranno prendere posizione sui seguenti temi principali: 1) Situazione economica interna dei singoli paesi del Commonwealth; 2) Preferenza comune all'istituzione dell'area sterlina; 3) Deficit dell'area sterlina; 4) Prezzo ufficiale dell'oro; 5) Convertibilità

ta della sterlina in altre monete; 6) Investimenti di capitali nelle aree depresse; 7) Rapporti economici e monetari con altre aree economiche.

Per quanto negli ultimi mesi la situazione commerciale dell'area della sterlina sia un po' migliorata, i paesi del Commonwealth dovranno mettere a punto i provvedimenti necessari per eliminare il pericolo di un prossimo ritorno a posizioni fortemente deficitarie. E soprattutto nella scelta di tali provvedimenti dovranno decidere se intendono seguire la via dei controlli economici, tutti i paesi del Commonwealth convenuti a Londra, dovranno effettuare una completa rassegna dei numerosi problemi economici e finanziari che tormentano il mondo, ed in particolare dovranno prendere posizione sui seguenti temi principali: 1) Situazione economica interna dei singoli paesi del Commonwealth; 2) Preferenza comune all'istituzione dell'area sterlina; 3) Deficit dell'area sterlina; 4) Prezzo ufficiale dell'oro; 5) Convertibilità

prezzo pertanto dovrebbe essere non già rigidamente fissato attraverso accordi di stabilizzazione a ma bensì abbandonato alla libera determinazione del mercato. Si parla anzi di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie prime anche per usi come la lana.

Come è noto, talune di tali borse funzionano già a Londra, per esempio per il piombo, per il coccio, si tratterebbe ora di estenderle alla lana, al cotone, allo zinco, e ad altre materie prime, e ad altre borse di mercato londinese il carattere di grande emporio di contrattazione e transito internazionale che esso aveva in passato.

Per fare tutto questo talmente bisognerebbe però che anche la sterlina ritornasse ad essere, come una volta, una moneta facilmente convertibile in altre monete, e universalmente accettata come mezzo di pagamento, senza le restrizioni che attualmente ne limitano l'impiego. Bisognerebbe cioè che l'Inghilterra e i paesi del Commonwealth avessero come per il passato anche ampie riserve aeree in modo da difendere la loro moneta contro ogni possibile attacco.

Il quale consiste appunto nel fatto che queste riserve non esistono in misura adeguata, e senza di esse non si può rischiare la libera convertibilità della sterlina; per cui senza tale libera convertibilità è difficile rifare di Londra il centro dei liberi traffici mondiali e del commercio multilaterale.

Interessi contrastanti

A questo proposito comunque a Londra nessuno si fa troppe illusioni. Tra l'altro si parla di un potenziamento dei mercati, a termine, sulla piazza di Londra, e cioè della ripertura di borse merci per la contrattazione delle diverse materie